



# MIMESIS / TRANSATLANTIC TRANSFERS. STUDI E RICERCHE INTERDISCIPLINARI

n. 1

Collana diretta da *Maria Cristina Iuli*

## COMITATO SCIENTIFICO

Enrico Carocci (*Università degli Studi Roma Tre*), Simone Cinotto (*Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo*), David Forgacs (*New York University*), Eugenia Paulicelli (*The City University of New York*), Karen Pinkus (*Cornell University*), Roberto Rizzi (*Politecnico di Milano*), Gaia Caramellino (*Politecnico di Milano*), Paolo Scrivano (*Politecnico di Milano*), Lucy Maulsby (*Northeastern University*), Maria Antonella Pellizzari (*The City University of New York*)

## COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Marta Averna (*Politecnico di Milano*), Valeria Casali (*Politecnico di Torino*), Stefano Morello (*Università del Piemonte Orientale*), Giulia Crisanti (*Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo*), Giuseppe Gatti (*Università degli Studi Roma Tre*)



THE ITALIAN PRESENCE  
IN POST-WAR AMERICA,  
1949-1972

Architecture, Design, Fashion

Volume 2

Mediatori, itinerari intellettuali, usi  
e costruzioni dello spazio

a cura di

Gennaro Postiglione e Roberto Rizzi

Volume pubblicato con il finanziamento del Miur – Prin 2017 e del Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani.



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

Segreteria e editing a cura di Francesca Critelli.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *Transatlantic Transfers. Studi e ricerche interdisciplinari*, n. 1

Isbn: 9788857593333

© 2023 – MIM EDIZIONI SRL

Piazza Don Enrico Mapelli, 75

20099 Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 21100089

# INDICE

- TRANSATLANTIC TRANSFERS. THE ITALIAN PRESENCE IN POST-WAR AMERICA, 1949-1972, VOL. 2 9
- MAPPARE IL TRANSFER. MEDIATORI, ITINERARI INTELLETTUALI, USI E COSTRUZIONI DELLO SPAZIO  
*Roberto Rizzi* 13
- OLTRE IL MODERNISMO. I QUARTIERI ITALIANI DI BOSTON COME BASE ETNOGRAFICA PER UNA SVOLTA CULTURALE NELLA PIANIFICAZIONE  
*Paola Briata, Giulio Giovannoni* 25
- “MORE STREETS FOR PEOPLE”. IL CONTRIBUTO ITALIANO AL DIBATTITO SULLA PEDONALIZZAZIONE DEI CENTRI URBANI NEGLI STATI UNITI  
*Chiara Baglione* 45
- “THE ITALIAN STROLL”. BERNARD RUDOFSKY’S RECIPE FOR LIVABLE AMERICAN CITIES  
*Jacopo Leveratto* 59
- COSTRUIRE TRAIETTORIE TRANSATLANTICHE: ITINERARI, PERCEZIONI, IMMAGINARI. I VIAGGI DI ADA LOUISE E L. GARTH HUXTABLE E L’INCONTRO CON L’ITALIA DEL SECONDO DOPOGUERRA, 1949-1952  
*Valeria Casali* 65
- IN CERCA DI UNA MODERNITÀ ALTERNATIVA. ARCHITETTI AMERICANI E *FELLOWSHIP* TRANSATLANTICHE NELL’ITALIA DEL DOPOGUERRA  
*Rosa Sessa* 87

VITTORIA CALZOLARI E MARIO GHIO. UN PERCORSO SUL PROGETTO DELLO SPAZIO APERTO URBANO, TRA ROMA E GLI STATI UNITI <i>Cristina Renzoni</i>	105
ALLA RICERCA DELLA VISIONE PARZIALE. ROMALDO GIURGOLA FRA ROMA E PHILADELPHIA <i>Filippo De Dominicis</i>	115
DA ROMA A NEW YORK. BRUNO FUNARO E LA SCHOOL OF ARCHITECTURE DELLA COLUMBIA UNIVERSITY <i>Fabio Marino</i>	137
ESTHER McCOY E IL MODERNO ITALIANO <i>Maria Vittoria Capitanucci</i>	153
EDGARDO CONTINI, ARIETO BERTOIA E ROMALDO GIURGOLA. CREATIVITÀ E INGEGNERIA ITALIANA NEGLI STATI UNITI DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE <i>Olimpia Niglio</i>	165
LEONARDO RICCI'S AMERICAN TRANSFER. FROM THE RESEARCH OF THE SYNTHESIS OF THE ARTS TO THE REALIZATION OF THE "OPEN WORK" <i>Ilaria Cattabriga</i>	183
EUGENIO BATTISTI E GLI STATI UNITI D'AMERICA: UNO STORICO DELL'ARTE TRANSNAZIONALE <i>Gianlorenzo Chiaraluce</i>	213
LE IMMAGINI "ANTICHE" DELL'"AVANGUARDIA DEI GAMBERI". LA RIFONDAZIONE DELL'ARCHITETTURA DEL DOPOGUERRA TRA ITALIA E STATI UNITI <i>Filippo Cattapan</i>	225
ANDATE E RITORNI TRA VENEZIA E MANHATTAN. LE PRIME ESPERIENZE AMERICANE DI MANFREDO TAFURI <i>Andrea Canclini</i>	247

“THE VOGUE OF THE DAY”. LA SINTESI DELLE ARTI TRA ITALIA E AMERICA (1949-1956) <i>Stefano Setti</i>	277
AN ITALIAN ESTATE IN THE US. THE CASE OF WATERGATE IN WASHINGTON <i>Giulio Galasso</i>	299
PER UNA STORIA DEL TRANSFER CULTURALE IN ARCHITETTURA: METODI, TEMI, IPOTESI E STRUMENTI <i>Gaia Caramellino, Paolo Scrivano</i>	307





## TRANSATLANTIC TRANSFERS. THE ITALIAN PRESENCE IN POST-WAR AMERICA, 1949-1972, VOL. 2

L'Italia e gli Stati Uniti. Due sponde opposte dell'Oceano Atlantico, e una lunga tradizione di traiettorie e di connessioni, che nella narrazione più consueta della storia novecentesca si risolve in movimenti di persone dirette verso il nuovo mondo, e di cose e di idee, che vanno invece verso il vecchio continente.

L'ipotesi da cui muovono questi volumi e il progetto di ricerca PRIN 2017, *Transatlantic Transfers. The Italian presence in post war America. 1949/1972*, da cui sono originati, invece, è che l'Italia abbia avuto un ruolo sorprendentemente attivo nella definizione della identità culturale degli Stati Uniti d'America negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, e che questo si verifichi soprattutto in una prospettiva transnazionale e globale e con un approccio multidisciplinare che tenga in stretta relazione produzione di conoscenza e di idee, politica e relazioni internazionali, cultura scientifica e materiale, editoria, letteratura, arti figurative, architettura, design, cinematografia, musica e cibo.

Questo approccio aperto alle relazioni tra le discipline trova rispondenza nella composizione e nella articolazione dei gruppi di ricerca afferenti al PRIN, in cui sono rappresentate discipline molto diverse fra loro e per molti aspetti complementari, che fanno capo al Politecnico di Milano (coordinamento nazionale, PI Genaro Postiglione), all'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", all'Università degli Studi di Roma Tre e all'Università di Scienze Gastronomiche a Pollenzo, ed è amplificato dall'apertura all'ascolto e alla integrazione di contributi di studiosi esterni al gruppo.

Esso si rispecchia anche nella complessità dei prodotti esito del progetto che, a partire dall'esplorazione di fenomeni complessi e vicende più minute, legate a singoli vettori (soggetti, eventi, media e cose) e ai loro movimenti, a volte di sola andata e a volte invece

in più direzioni, costruiscono rappresentazioni innovative del transfer transatlantico e dell'influenza della cultura italiana moderna su quella nordamericana.

Tutti i vettori esaminati sono raccolti nell'*Atlas of Modern Transatlantic Transfers* (<https://transatlantictransfers.polimi.it/it/atlas/>). Qui possono essere letti singolarmente, attraverso testi, immagini e approfondimenti documentari, o raccolti in gruppi organizzati secondo diverse chiavi interpretative, in base alla loro natura, al periodo in cui hanno manifestato la loro influenza, alla loro affinità con i temi e gli scenari evidenziati nel corso della ricerca.

Al loro approfondimento hanno contribuito le *midterm conferences* del progetto, sviluppate da ogni sede, che hanno posto di volta in volta l'accento sui singoli contributi disciplinari:

- *Consumismi transatlantici moderni. Culture del consumo e prodotti italiani negli Stati Uniti del dopoguerra*, Università di Scienze Gastronomiche a Pollenzo, 25/26 giugno 2021

- *The Italian Presence in Postwar America, 1949-1972. Architecture, Design, Fashion*, Politecnico di Milano, 7/9 aprile 2022

- *Transatlantic Literary Networks 1949-1972. Translation, Modernity, and Cultural Transfer between Italy and the United States*, Università degli Studi del Piemonte Orientale, 9/11 giugno 2022

- *Transatlantic Visions 1949-1972. Italian Film Cultures and Modernisms in post-war America*, Università degli Studi di Roma Tre, 9/11 novembre 2022.

Ad esse si affiancheranno, alla fine di quest'ultimo anno del progetto, un'ultima conferenza sintetica degli argomenti e dei temi trattati, una mostra che divulghi anche al grande pubblico gli esiti della ricerca e due pubblicazioni, tra cui un dizionario del Transfer Transatlantico, che raccolga in modo analitico momenti, persone, cose ed eventi significativi per gli scambi tra Italia e Stati Uniti.



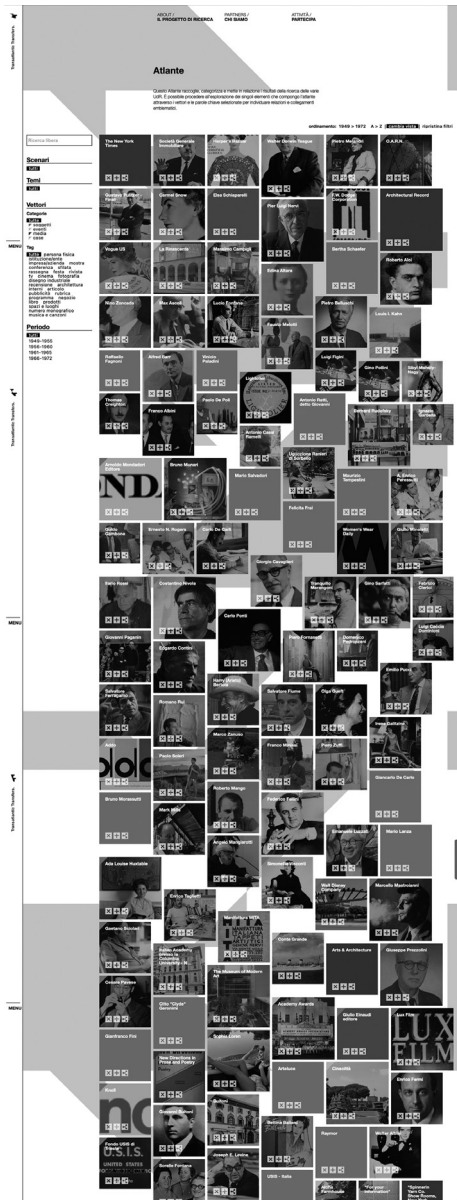


Fig. 1. Pagina di apertura dell'Atlas of Modern Transatlantic Transfer.

ROBERTO RIZZI<sup>1</sup>

## MAPPARE IL TRANSFER

### Mediatori, itinerari intellettuali, usi e costruzioni dello spazio

1.

È inevitabile, ogniqualvolta ci si proponga di dedicarsi alla individuazione dei tratti caratterizzanti un determinato ambito culturale, affrontare il problema di quanto questi dipendano da relazioni e interferenze con altri contesti.

La questione, complessa, è oggetto di riflessioni e studi nei più differenti ambiti disciplinari, dalla filosofia all'antropologia, dalla storiografia alle scienze sociali<sup>2</sup> in una dialettica di tensione fra il desiderio di caratterizzare uno specifico contesto e la necessità di relazionarlo ad altri, fra l'identificazione di specificità e il riconoscimento di somiglianze (Remotti 2019), con un lavoro sempre a rischio di forzature derivate dalla più o meno consapevole proiezione della struttura culturale di chi compie l'analisi sull'oggetto analizzato<sup>3</sup>.

Per questo anche le connessioni relazionali fra ambiti culturali sono da intendere in un senso esteso, pluridirezionale, in una "rete" nelle cui differenti geometrie si possono avere in alcuni "nodi" delle polarità emergenti o dei "rami" di connessione più evidenti e strutturati o, viceversa, deboli o mancanti, ma sempre in una lettura all'interno di una logica di sistema<sup>4</sup>.

Non si tratterà quindi di analizzare semplicemente le "influenze" di una cultura su un'altra, con una impostazione gerarchica, ma

---

1 Dastu – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Politecnico di Milano.

2 Fra i molti che si potrebbero citare, quelli a cui si fa riferimento in modo più diretto sono: *Scegliere la tradizione* (Bettini 2011), *Contro l'identità* (Remotti 2005), *Somiglianze. Una via per la convivenza* (Remotti 2021), *L'identità culturale non esiste* (Jullien 2018) e *Intervista sull'identità* (Bauman 2005).

3 Cfr. per qualche esemplificazione *Scegliere la tradizione* (Bettini 2011, pp. 79-85).

4 Sulla teoria delle reti si può vedere ad esempio *Link. La scienza delle reti* (Barabási 2004) e per una applicazione ad ambiti culturali, *La letteratura vista da lontano* (Moretti 2005).

di verificare gli interscambi reciproci; non basterà chiudersi nella logica bipolare di relazioni biunivoche fra entità per le quali è riconosciuta una relazione, ma di aprire a una maggiore circolarità di interferenze e di rapporti pluridirezionale, con un approccio che potremmo dire transnazionale.

Questa stessa declinazione, applicata allo spazio, e suggerita dal prefisso *trans-* per indicare un passaggio oltre un termine, un attraversamento, il mutamento da una condizione a un'altra, deve essere completata almeno in due ulteriori dimensioni. Quella temporale che consente di muoversi nel tempo e nelle cronologie per far emergere le *contemporaneità di ciò che non è contemporaneo*<sup>5</sup> e scoprire quanto può essere influente sull'oggi un evento accaduto nel passato<sup>6</sup>, come la luce di una stella che raggiunge un pianeta anni dopo essere stata emessa (Kubler 1976, pp. 29-31). E quella disciplinare per valorizzare i travasi di differenti saperi e riconoscere una unitarietà dei fenomeni culturali e sociali, al di là di un punto di vista specialistico dal quale li si osserva. L'approfondimento conoscitivo non è da intendersi come semplice intreccio di scale e nemmeno come scalare in un primo momento e poi fra le discipline, ma di tutte le comunità di ricerca insieme, con l'idea di superare un processo che possa generare pezzi o parti precisati e fortificati da documenti e prove che vengono poi messi a confronto sui loro bordi, trovando addentellati che configurano ingranaggi cooperanti, ma autosufficienti.

In questo quadro complesso sembra inoltre necessario assumere una posizione dinamica del punto di osservazione: è necessario guardare i sistemi relazionali *da lontano*<sup>7</sup> a una distanza che “fa vedere meno i dettagli, vero: ma fa capire meglio i rapporti, i *pattern*, le forme”. (Moretti 2005, p. 3), ma è allo stesso tempo importante avvicinarsi molto ai singoli fenomeni per coglierne *da vicino* tutte le articolazioni<sup>8</sup> da mettere in relazione. Sembra questo il modo più appropriato per passare da un atteggiamento tutto volto a “cogliere ciò che non ripete” (Moretti 2005, p. 9), per accertare un'identità, a uno per il quale ciò che conta sono le ricorrenze di

---

5 L'espressione è di Ernst Bloch.

6 Al di là di visione “contemporaneiste” sembra sempre necessario considerare l'oggi come compresenza di passato, presente e germi di futuro (Giunta 2008; Ophälders 2009).

7 È il cosiddetto *distant reading* (Moretti 2005).

8 È il cosiddetto *close reading* (Arasse 2013).

eventi, di cose o di loro frammenti in contesti diversi, da cui scaturiscono somiglianze e parentele<sup>9</sup>.

Sfuggire insomma alla tentazione della continuità che diventa la ragione stessa della spiegazione delle cose, fino a far diventare superflua ogni spiegazione, e pensare a *continuità* e *scosse* e a come ogni fenomeno, ogni evento, ogni forma sia una soluzione, in un dato contesto, che le risolve in coerenza nella complessità della sua costituzione<sup>10</sup>.

## 2.

I saggi che compongono questo volume nascono da un'ipotesi di lavoro che cerca di applicare questo atteggiamento al caso dei rapporti fra Italia e Stati Uniti d'America, nei trent'anni del secondo dopoguerra<sup>11</sup>.

Sono uno degli esiti di un lavoro di condivisione, confronto, scavo delle fonti, ordinamento partecipato dei materiali a partire dal quale, a cadenze periodiche sono stati organizzati convegni di verifica<sup>12</sup> e, allo stesso tempo, di nuova apertura e rilancio di questioni e casi studio.

L'atteggiamento delineato in apertura è stato sintetizzato e proposto agli autori attraverso la figura del vettore. Vettore è una figura di sintesi, evoca una forza propulsiva, portatrice di cambiamento, capace di incidere su un contesto, una forza che possiede una o più origini, il cui verso di azione dipende dalle condizioni al contorno e la cui incidenza dipende dalla forza con cui sa agire in modo congruente alla sua destinazione. Ancora vettore è una figura con la quale poter leggere

9 È l'idea sulla quale Kubler costruisce la sua ipotesi di raggruppamento di opere e cose in serie e sequenze (Kubler 1976, pp. 46-85).

10 Una dualità fra mutamento e permanenze che si può ritrovare in vari ambiti e in diversi autori; una interessante visione di sintesi fra scienza e filosofia è quella proposta da Dino Formaggio (Formaggio 1990), ma è un atteggiamento che torna spesso (Moretti 2019).

11 Si tratta del programma di ricerca di interesse nazionale PRIN 2017, *Transatlantic Transfers: the Italian presence in post-war America*, coordinato dal Politecnico di Milano con Università degli studi Roma Tre, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo.

12 Pollenzo 25-26 giugno 2021; Politecnico di Milano 7-9 aprile 2022; Pallanza, 9-11 giugno 2022; Roma 9-11 novembre 2022.

l'azione di soggetti di differente natura: vettori sono certamente persone, ma anche loro raggruppamenti organizzati in enti, istituzioni o associazioni, imprese operanti nei diversi campi economici e produttivi; sono eventi, particolari occasioni di incontro o dibattito come mostre, conferenze o sfilate di moda, rassegne cinematografiche o fiere commerciali; possono essere media, come riviste, programmi televisivi, film, fotografie, ecc. o ancora *cose*<sup>13</sup> nelle più differenti concretizzazioni, oggetti d'uso o arredi, brani di città o quartieri, spazi pubblici, edifici, spazi interni, negozi, libri o riviste, ...

Pur nelle diversità delle loro nature, tutti sono visti nella stessa ottica di elemento portatore di una unità del transfer, agente su un contesto e allo stesso tempo agita da altri fattori che la orientano<sup>14</sup>; una componente di più complessi sistemi di relazioni che ci si prefigge di tracciare attraverso accorpamenti attorno a temi e descrizione di scenari<sup>15</sup>. Può cioè trattarsi di ramificazioni relazionali, anche molto complesse, originate da vettori particolarmente prolifici, che hanno saputo attivare molteplici piani di azione, oppure di "mappe relazionali" costruite sulla base di quelle ricorrenze di similitudini di cui abbiamo parlato o ancora di letture più aperte che riescono a individuare, attraverso "sezioni" connessioni ancora latenti all'indagine.

Anche in questo volume permangono questi diversi registri: testi brevi, quasi fossero voci di un dizionario; interventi che tracciano reti di relazioni innescati da singoli soggetti e saggi più complessi che aprono a ipotesi interpretative.

In ogni contributo il tentativo è quello di tenere presente questa *dinamica vettoriale*, ragionando sulla collocazione dell'*origine* del vettore (contesto geografico o culturale o produttivo) della sua *direzione* (una intenzionalità nei modi, tempi e luoghi dell'azione) della sua *intensità* (rilevanza, velocità), avendo sempre presente che ciascuna di queste caratteristiche è a sua volta dipendente da altre interferenze.

---

13 Preferiamo qui usare questo termine piuttosto che altri come oggetti o artefatti per il suo valore estensivo (Bodei 2009).

14 La suggestione qui è a quelli che René Thom definisce *attrattori*, ovvero le possibili mete, valutabili statisticamente, verso cui può dirigersi la morfogenesi di un fenomeno, desunte dall'analisi delle sue condizioni al contorno (Thom 1985, p. 8).

15 È la struttura su cui è costruito l'Atlante della citata ricerca PRIN, consultabile all'indirizzo <https://transatlantictransfers.polimi.it/it/atlas/>.



## 3.

Chi leggerà questi saggi troverà degli elementi ricorrenti.

Le persone, innanzitutto, di differenti provenienze geografiche, portatrici di esperienze originate in Italia, nel campo del progetto (Bertoia, Contini, Giurgola, Funaro, Ricci) o in quello storico-critico (Tafari, Battisti) o qui consolidate (Huxtable, McCoy) e poi concretizzate oltreoceano. Esperienze svolte con i differenti ruoli di docenti, professionisti, critici, curatori e spesso sviluppate con una vera e propria azione mediatrice e di ibridazione (Rudofsky) e i cui esiti si verificano in luoghi differenti (Calzolari e Ghio).

Allo stesso modo si troverà un'ampia rassegna di forme di coordinamento, di carattere istituzionale o con finalità di ricerca (*Institute for environmental action*), professionali (si veda il saggio di Galasso su Watergate e SGI o l'attività di Contini<sup>16</sup>) o anche semplicemente per promuovere iniziative e raccogliere fondi (*The italian art and landscape foundation*) con tratti che sembrano delineare un livello ancor più morbido e quotidiano di quella "diplomazia culturale" attiva con gli strumenti persuasivi del soft power<sup>17</sup>.

Emerge qui un ruolo delle istituzioni universitarie come attrattori di studenti, studiosi e docenti, ma anche come operatori culturali fuori dal territorio americano e come promotori o corrispondenti di programmi di scambio e di viaggio o di premi (CASALI E SESSA).

Fra gli strumenti più spesso citati, compaiono certamente le mostre. Alcune celeberrime e molto studiate, altre meno note, ma ugualmente impattanti sul pubblico statunitense. Riguardano le arti figurative e la cultura architettonica o urbana, in prospettiva storica ma soprattutto contemporanea e testimoniano il progressivo affermarsi dell'interesse per il disegno industriale che si innesta su quello dell'artigianato e delle arti applicate via via orientato al prodotto dall'affermarsi dell'industria, dei suoi metodi produttivi e della sua penetrazione pubblicitaria globale.

---

16 Particolarmente attivo, ad esempio, fondando la *Mutual Housing Association*, o partecipando allo studio professionale *Smith, Jones & Contini*.

17 Cfr. ad esempio *Soft power e l'arte della diplomazia culturale* (Castellini Curiel 2021), *Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra* (Medici 2009).

La parziale sovrapposizione temporale fra la mostra *Italy the new domestic landscape* del MoMa e *Art and landscape of Italy, too late to be saved* al Met, ben evidenzia (BAGLIONE) la tensione fra due modi, tesi, l'uno ad affermare il valore positivo del diffondersi della cultura del design attraverso l'industria, l'altro a lanciare un preoccupato allarme verso situazioni di degrado e abbandono del patrimonio storico e artistico. Su questa polarità si innesta in parziale riequilibrio l'approccio di *More streets for people*, che cerca di recuperare alla contemporaneità quei valori di spazializzazione della vita sociale di cui il paesaggio e la città storica sono portatrici.

Mentre resta forse ancora in secondo piano il ruolo del progetto di allestimento nel suo autonomo contributo a definire il senso e il valore di quanto esposto, sul quale nel secondo dopoguerra in Italia si sviluppa invece un intenso dibattito, più evidente è, soprattutto attraverso i cataloghi, il contributo della cultura visuale e della grafica e quello della critica. Se le vicende del graphic design non sono oggetto di analisi di questi saggi, da essi emerge invece l'affermazione di un pensiero teorico e critico, che va di pari passo con costanti presenze sulle riviste (*Opposition, Marcatrè*), nelle collane editoriali (*Footnotes*, e quelle promosse da Funaro e Ricci), nelle conferenze (McCoy, Ricci) e anche nell'insegnamento (Funaro) e che è qui testimoniata dagli approfondimenti su nuclei teorici problematici (CATTAPAN, SETTI, CATTABRIGA) o dal ruolo svolto da singole personalità (CHIARALUCE su Battisti, CANCLINI su Tafuri). Il tema, ad esempio, del rapporto fra le arti, che negli Stati Uniti ha avuto i suoi prodromi con l'interesse per l'artigianato, l'arte e l'architettura medioevali, viene verificato alla luce dei nuovi contesti culturali e produttivi (CATTABRIGA sul contributo di Ricci e *opera aperta*) e anche discusso criticamente nella sua dimensione di narrativa retorica di un ideale in bilico fra reale sperimentazione e strumento comunicativo. Una opportuna apertura di lungo periodo è invece offerta dal saggio di CATTAPAN che mostra come un immaginario antico, acquisito, attraverso l'Italia, dall'intera Europa, soprattutto per mezzo della diffusione di immagini, venga impiegato per dare un fondamento alla società americana, ricucendo un'interruzione storica operata dal modernismo, con una rivalutazione tanto forte da rimbalzare in modo impattante in Europa e in Italia.

Sul versante dei manufatti i contributi di questo volume si concentrano sulla dimensione urbana, in particolare dei quartieri di immigrazione italiana (BRIATA e GIOVANNONI); l'intreccio di iniziative, fra conferenze, mostre, interventi scritti evidenziano interessanti ricadute sul modo di pensare la città negli Stati Uniti soprattutto in merito al valore della strada come spazio di vita e al ruolo del pedone, con esiti estesi e permanenti sino a un recente passato (BAGLIONE, LEVERATTO).

Sono questi solo dei richiami parziali, riferiti agli approfondimenti presenti nel volume che non esauriscono la casistica delle singole tipologie, ma selezionano episodi significativi evidenziando le molteplici ramificazioni che conducono a ulteriori indagini.

In molti dei saggi emerge inoltre sottotraccia una propensione metodologica nell'uso delle fonti e nell'attento ascolto delle "interferenze" che, come abbiamo detto in apertura, sono connaturati a questo tipo di indagine.

È fondamentale a questo proposito il saggio di CAMELLINO e SCRIVANO, che abbiamo voluto collocare in chiusura proprio per ricapitolare questa dimensione. Il saggio ripercorre le ricerche e i testi di riferimento, le fonti, la terminologia e gli autori fondamentali; pone inoltre un accento interessante sull'utilizzo della pubblicistica periodica come fonte privilegiata di ricerca capace di riportarci un passo indietro rispetto a letture consolidate o, in parte, sclerotizzate.

Seppur applicato allo specifico dell'architettura, al suo progetto, alla sua costruzione, e al disegno urbano esso può certamente essere preso a paradigma tanto che l'auspicio finale secondo cui, nelle parole degli autori, "è l'intera disciplina della storia dell'architettura a necessitare di una concettualizzazione al tempo stesso convincente, efficace e diversificata del *transfer* culturale" può ben essere assunto a programma di lavoro di ogni disciplina che voglia cimentarsi in questo campo di studi.

Al di là dei casi citati si possono segnalare alcuni nodi tematici.

Il primo è il valore che viene riconosciuto alle pratiche, agli scambi relazionali all'interno delle comunità, ai modi di uso degli spazi, soprattutto di quelli pubblici, come elemento assunto per dare carattere e qualità ai luoghi. Si riconosce insomma un valore non al puro uso funzionalista, ma alla socialità come fondamento di un'idea di spazio. Una spazializzazione della vita sociale che valorizza la pre-

senza del pedone, dei suoi movimenti sulla strada, sul marciapiede, agli incroci e nelle loro dilatazioni spaziali, sugli angoli degli edifici, negli spazi verdi, con “un lessico che ha finalmente assunto la vita pubblica come oggetto e scopo del suo intervento, nonché la bellezza, la ricchezza e la diversità come motore per stimolare e mantenere la presenza di quel tipo di vita”, come scrive LEVERATTO.

Il secondo è il valore delle cose come depositarie di una forza di senso che attraverso esse si afferma. Il taglio dei saggi di questo volume ci porta soprattutto verso la materialità dello spazio con i suoi scorci e i suoi dinamismi che diversi progettisti sperimentano in terra americana sulla base di contemporanee ricerche figurative o rivalutando esperienze storiche o vernacolari, risvegliando e forse anche riportando ad una loro origine stimoli di ascendenza wrightiana. Ma è anche il valore che assumono le immagini, quelle che testimoniano le vicende storiche dell'arte europea sui testi e sui manuali, quelle che circolano nelle mostre e quelle che si possono vedere sulle riviste specialistiche come su quelle a più ampia diffusione o su altri mezzi di comunicazione di massa e quelle che si riportano dai viaggi transatlantici.

Un ultimo è il valore delle parole. Parole dette, e ascoltate, in seminari e conferenze per raccontare esperienze e pensieri, parole scritte, e lette, su riviste e nei testi tradotti o che solo negli Stati Uniti trovano la possibilità di concretizzarsi, parole insegnate, e imparate, nelle scuole e nelle università, parole così spesso e fortemente legate alle cose prodotte, progettate, costruite, plasmate sembrano acquistare esse stesse una consistenza materica.

Valori naturalmente intrecciati e che reciprocamente si rilanciano, sostengono e rafforzano e corrono sottotraccia in ognuna delle vicende discusse dagli autori.

#### 4.

Questo parziale tentativo di confronto fra testi diversi può essere completato da ogni lettore.

Interessa però ancora evidenziare che questi testi derivano in qualche modo da una impostazione che ha provato a costruire a priori una intelaiatura organizzativa che ha guidato anche la lettura

di sintesi alimentata dallo spoglio e dalla schedatura di riviste e di fonti bibliografiche dalla quale spesso sono originati e nella quale rifluiscono, ampliandola con le informazioni e i dati che sono in essi contenuti, cioè con loro parti anche minute, in una banca dati liberamente accessibile. In esso si potranno trovare, sotto forma di schedatura, le loro unità minime e loro aggregati più complessi, le focalizzazioni tematiche e problematiche, gli scenari interpretativi.

Ci ispirano in qualche modo le sequenze immaginate da George Kubler per ordinare nelle loro differenti temporalità opere o loro tratti costitutivi, fra dirompenti *oggetti primi* e più ordinarie *repliche* con funzioni di consolidamento (Kubler 1976; Moretti 2005, pp. 9-10), assunte anche, seppur sul piano delle idee, da Tatarkiewicz per tracciare la sua storia di sei idee (Tatarkiewicz 1993).

Ma ad ispirare sono anche le suggestive immagini di numerosi Atlanti che la storia dell'arte e della critica ci ha consegnato, a partire dalle visionarie tavole di Aby Warburg<sup>18</sup> che prova, componendo le più diverse immagini, a ricostruire una mappa evolutiva dei grandi temi della classicità occidentale; o le collezioni tematiche (usanze, gesti, tipi) di ritagli di giornale nei dadaisti Scrapbook con i quali Hannah Hoch<sup>19</sup> tenta di costruire un dizionario visivo della repubblica di Weimar; o le raccolte di volti di August Sander<sup>20</sup>, comparati per costruire un catalogo scientifico (censurato dai nazisti) di generazioni e classi di una nazione. O ancora i pannelli comparativi dell'Atlas nei quali Gerhard Richter<sup>21</sup> sulla base di analogie visive raccoglie e ordina fotografie, ritagli e disegni per ricostruire una storia autobiografica del proprio percorso creativo, ma anche di una storia della cultura visiva di un'epoca, fino al suggestivo, ed emozionante, Atlante figurato del pianto di Ernesto De Martino<sup>22</sup>.

18 Per un'introduzione all'Atlas cfr. ad esempio Kurt W. Forster, Katia Mazzucco, *Introduzione ad Aby Warburg e all'"Atlante della memoria"*, Bruno Mondadori, Milano 2002. L'Atlas è navigabile al link: <https://bit.ly/3sPxLrK> ultima cons. 02/11/2022 e con guide interattive di lettura al link: <https://bit.ly/3NpLTkN> ultima cons. 02/11/2022.

19 Per un approfondimento sul suo lavoro si veda *Lebenscollage* (Höch 1996).

20 Per un approfondimento si vedano *Anlitz der Zeit* (Sander 1929) e *August Sander. Fotografia, archivio e conoscenza* (Fässler 2014).

21 Per un approfondimento si veda *Il duplice volto dell'Atlas di Gerhard Richter* (Baldacci 2004).

22 Per un approfondimento si veda *Morte e pianto rituale. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria* (De Martino 1958).

Immagini o cose come portatrici di significato, idee e pensieri visualizzati nella loro organizzazione relazione come modo per restituire le complessità dei sistemi culturali e dei loro rapporti<sup>23</sup>.

### Bibliografia

- Arasse, D.  
2013 *Non si vede niente, Descrizioni*, Einaudi, Torino.
- Baldacci, C.  
2004 *Il duplice volto dell'Atlas di Gerhard Richter*, in "Leitmotiv. Motivi di estetica e di filosofia delle arti", 4, pp. 207-225
- Barabási, A.-L.  
2004 *Link. La scienza delle reti*, Einaudi, Torino.
- Bauman, Z.  
2005 *Intervista sull'identità*, Laterza, Roma-Bari.
- Bettini, M.  
2011 *Contro le radici*, Il Mulino, Bologna.
- Bodei, R.  
2009 *La vita delle cose*, Laterza, Roma-Bari.
- Castellini Curiel, G.  
2021 *Soft power e l'arte della diplomazia culturale*, Le Lettere, Firenze.
- De Martino, E.  
1958 *Morte e pianto rituale. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Fässler, B.  
2014 *August Sander. Fotografia, archivio e conoscenza*, Postmedia books, Milano.
- Formaggio, D.  
1990 *Estetica, tempo, progetto*, Clup, Milano.
- Forster, K.W. e Mazzucco, K.  
2002 *Introduzione ad Aby Warburg e all'"Atlante della memoria"*, Bruno Mondadori, Milano.
- Giunta, C.  
2008 *L'assedio del presente. Sulla rivoluzione culturale in corso*, Il Mulino, Bologna.
- Höch, H.  
1996 *Lebenscollage*, Berlinische Gallerie, Hatje Cantz Verlag, Berlin.
- Jullien, F.  
2018 *L'identità culturale non esiste*, Einaudi, Torino.

---

23 L'Atlante della ricerca di cui questo libro è un contributo. Cfr. [transatlantictransfers.polimi.it](http://transatlantictransfers.polimi.it)

- Kubler, G.  
1976 *La forma del tempo. La storia dell'arte e la storia delle cose*, Einaudi, Torino.
- Medici, L.  
2009 *Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra*, Cedam, Padova.
- Moretti, F.  
2005 *La letteratura vista da lontano*, Torino, Einaudi.  
2019 *Un paese lontano. Cinque lezioni sulla cultura americana*, Einaudi, Torino.
- Ophälders, M.  
2009 *Filosofia, arte, estetica. Incontri e conflitti*, Mimesis, Milano.
- Remotti, F.  
2005 *Contro l'identità*, Laterza, Roma-Bari.  
2019 *Somiglianze. Una via per la convivenza*, Laterza, Roma-Bari.
- Remotti, F. (a cura di)  
2021 *Sull'identità*, Raffaello Cortina editore, Milano.
- Sander, A.  
1929 *Antlitz der Zeit*, Monaco, Schirmer Mosel (ristampa anastatica dell'originale, Transmare, Kurt Wolff verlag, 2016, Monaco)
- Tatarkiewicz, W.  
1993 *Storia di sei idee, L'arte, il bello, la forma, la creatività, l'imitazione, l'esperienza estetica*, Aesthetica, Palermo.
- Thom, R.  
1985 *Modelli matematici della morfogenesi*, Einaudi, Torino.

*Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2023  
da Digital Team – Fano (PU)*